Vescovo serbo ai macedoni: non capite cosa perderete rivolgendovi a Costantinopoli?

Orthochristian.com, 13 maggio 2021

il vescovo Irinej di Bačka. Foto: tribune.gr

Sua Grazia il vescovo Irinej di Bačka, uno dei più autorevoli vescovi della Chiesa ortodossa serba di oggi, sta incoraggiando i vescovi della "Chiesa ortodossa macedone" non riconosciuta a entrare in dialogo con la Chiesa ortodossa serba per guarire lo scima pluridecennale.

Inoltre, avverte la "Chiesa ortodossa macedone" che perderà molto se tenterà di ricevere l'autocefalia attraverso il Patriarcato di Costantinopoli, come è avvenuto con "l'autocefalia" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" scismatica.

Rispondendo a una domanda del quotidiano serbo Politika sulla possibilità di sanare lo scisma macedone sotto il nuovo patriarca Porfirije, sua Grazia sottolinea che il dialogo è un metodo veramente evangelico, l'unico modo per superare la frattura.

Secondo il vescovo Irinej, la parte serba è sempre stata aperta al dialogo, anche se è difficile quando il punto di partenza della parte macedone è pretendere l'autocefalia. Una situazione del genere è paragonabile a quella del governo del Kosovo, che pretende il riconoscimento della sua statualità e indipendenza.

L'unica condizione della Chiesa serba, dice, è che il dialogo non avvenga finché sua Eminenza l'arcivescovo Jovan e gli altri membri della Chiesa canonica in Macedonia saranno perseguitati. L'arcivescovo, l'unico vescovo della "Chiesa ortodossa macedone" ad aver accettato l'accordo di Niš del 2002, che offriva piena autonomia alla "Chiesa ortodossa macedone", è stato incarcerato più volte nel corso di diversi anni dalle autorità macedoni dopo essere entrato a far parte della Chiesa canonica serba.

Ma una volta terminata la persecuzione, la "Chiesa ortodossa macedone" si è rivolta, invece che alla Chiesa serba, alla Chiesa bulgara e poi al Patriarcato di Costantinopoli, che hanno entrambi risposto con cautela alle suppliche della "Chiesa ortodossa macedone".

In ogni caso, trattare con Costantinopoli si rivelerebbe deleterio per la "Chiesa ortodossa macedone", ritiene il vescovo Irinej:

"In questo contesto, vorrei – onestamente, veramente, fraternamente – porre una domanda alla gerarchia dello scisma di Skopje: avete imparato qualcosa dalla situazione della Chiesa in Ucraina? Capite cosa ha dato il Patriarcato di Mosca alla sua Chiesa in Ucraina, e cosa il Patriarcato di Costantinopoli ha dato – e che cosa ha portato via?!"

Il vescovo Irinej si riferisce ai diversi gradi di indipendenza concessi alla Chiesa ortodossa ucraina canonica e alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" scismatica. La Chiesa ortodossa ucraina gode di una completa autonomia all'interno del Patriarcato di Mosca, libera di prendere tutte le proprie decisioni per sé senza dover chiedere l'approvazione del parlamentare. D'altra parte, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", sebbene ufficialmente autocefala, gode di minore libertà, poiché Costantinopoli si è concessa i diritti di intervenire negli affari della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" nel tomos concesso nel 2019.

Il vescovo Irinej continua:

> Capite cosa vi ha dato la Chiesa serba con l'accordo di Niš e cosa vi offrirà il Patriarcato di Costantinopoli? Capite che dovrete consegnare alcuni luoghi sacri a Costantinopoli come stavropegia, perché in realtà sono santuari greci, bizantini, come il Monastero di Nerezi vicino a Skopje, così come altri, tra cui Nemanjić, sono siti serbi? Vi rendete conto che, alla fine, dovrete cedere tutte le vostre diocesi e comunità ecclesiali della diaspora a Costantinopoli? (Vi rammento che l'accordo di Niš, che rivela l'amore e la comprensione della Chiesa serba, riconosce la vostra giurisdizione nella diaspora).

Affinché la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ricevesse l'autocefalia, l'Ucraina ha dovuto consegnare la storica cattedrale di Sant'Andrea a Kiev a Costantinopoli, che ne ha fatto la base del suo esarcato in Ucraina, guidato dal vescovo Mikhail (Anischenko). L'ex presidente Poroshenko ha anche promesso diversi altri siti a Costantinopoli, sebbene non sia stato in grado di mantenere questa promessa prima di perdere la presidenza contro Vladimir

Zelenskij. Inoltre, il tomos della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" impone che tutte le parrocchie all'estero si trasferiscano sotto la giurisdizione di Costantinopoli, una clausola che si è rivelata piuttosto controversa tra queste comunità.

Oltre al dialogo, continua il vescovo Irinej, l'altra parte deve essere libera da pressioni e istruzioni secolari, e deve essere pronta ad accettare una soluzione che rispetti la tradizione canonica della Chiesa, non necessariamente la soluzione che si vuole.

Il Sinodo della "Chiesa ortodossa macedone", tuttavia, ha già reso abbastanza chiare le sue intenzioni. A dicembre, un vescovo della "Chiesa ortodossa macedone" ha dichiarato pubblicamente che è necessaria una soluzione conciliare per risolvere il suo status canonico. Il Sinodo ha risposto prendendo le distanze dalla dichiarazione del vescovo, ribadendo la sua intenzione di ricevere l'autocefalia da Costantinopoli.

E tornando al problema in Ucraina, il vescovo Irinej afferma che, ancora una volta, è necessario il dialogo per risolvere la situazione. I colloqui nel formato del raduno di Amman devono continuare, anche se il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli rifiuta di avviare una tale riunione o di parteciparvi, considerandosi l'unico che può convocare un concilio. Tuttavia, questa posizione è troppo simile alle pretese papali di Roma e non ha alcun fondamento nella teologia o nella storia della Chiesa, afferma il vescovo serbo.

Il vero primato, dice, non deve prevalere sulla conciliarità.

Tuttavia, nonostante le azioni anti-canoniche di Costantinopoli in Ucraina, questa non ha perso il suo status di prima tra pari, crede il vescovo Irinej. Tuttavia, ha perso la sua reputazione e la sua fiducia in tutto il mondo ortodosso. Ma il patriarca Bartolomeo potrebbe riscattarsi "in un batter d'occhio", ritiene il vescovo Irinej, se dovesse ammettere il suo errore in Ucraina – di essere stato vittima di una disinformazione scismatica – e revocare il tomos d'autocefalia della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

"Un suo gesto del genere mostrerebbe a tutti nel mondo qual è il significato del primato secondo la concezione ortodossa: è un servizio senza compromessi all'unità della Chiesa, per cui la Chiesa del primo Trono ha il ruolo di ispiratrice, mediatrice e coordinatrice, non di unico comandante", ha affermato sua Grazia.